

L'ESORDIENTE di Marzia Fontana

CHI HA GETTATO IL CANE NEL POZZO?

Ormai prossimo alla pensione, il capitano dei carabinieri Vittorio Boscolo riceve un disegno che lo riporta prepotentemente ai suoi dodici anni: un uomo, con un paio di corna in testa, getta un cane nero in un pozzo. Ritorna così al suo paese d'origine, vicino a Chioggia, deciso a fare i conti con il passato. È l'estate del 1961, impazza l'Inter di Herrera e la libertà dalla scuola si assapora giocando a calcio tutto il giorno, fino a quando sparisce il fratellino di Ercole, il miglior amico di Vittorio. Quella scomparsa, e la successiva reclusione di Ercole in manicomio, segnano il drammatico passaggio del gruppo al mondo degli adulti, fatto di violenza e reticenze. Con un felice esordio a quattro mani, gli autori, entrambi cineasti, raccontano una storia di formazione che sconfinava nel giallo e nel romanzo di denuncia sociale. Lo stile, ora poetico ora serrato, accompagna senza sbavature una favola nera sullo sfondo della provincia italiana e delle sue ataviche tradizioni.



**L'ESTATE
DEL CANE
BAMBINO**
Mario Pistacchio,
Laura Toffanello
66THAND2ND
pp. 222 euro 15



LAMIA BABELE di Corrado Augias



È LA STAMPA BELLEZZA, MA È ANCHE LA STORIA D'ITALIA

I libri sul giornalismo e sui giornali si esauriscono spesso in se stessi e finiscono per interessare solo gli addetti ai lavori. Questo di Pier Luigi Vercesi fa eccezione. Il suo *Ne ammazza più la penna* parla sì di giornali

e di giornalisti ma per raccontare alcune fasi della storia italiana, non solo quella politica ma anche quella del costume e delle abitudini che trovano nei giornali(sti) uno specchio e un fecondo terreno di coltura. Libro godibilissimo dunque, a cominciare dal fulmineo capitolo introduttivo dedicato all'**ultima intervista** rilasciata da Napoleone nonché alla fine del povero ex stalliere Gioacchino Murat che avrebbe voluto morire con eroica eleganza e finì invece sfigurato da un plotone di maldestri fucilieri borbonici. In quelle prime pagine è anche citato un episodio che in certo modo condensa lo spirito dell'opera. Napoleone com'è noto fuggì dall'Elba per riprendersi il trono. La successione dei titoli che accompagnarono la sua effimera avventura dimostra i possibili cedimenti del giornalismo. Si comincia il 9 marzo con «Il mostro è fuggito dal luogo dell'esilio»; si finisce il 22 con «Ieri sera Sua Maestà l'Imperatore ha fatto il suo ingresso ... niente può superare la gioia universale». Proprio perché è anche un *potere* il giornalismo può prendere due strade: farsi controllore del potere vero o diventarne il servo. L'intero libro gira intorno a queste due

possibilità; lo fa attraverso una serie di aneddoti, di coloriti personaggi, di ricordi e di fatti nonché di qualche magistrale «fuori tema».

Così per esempio la storia di un emigrante abruzzese, Gabriele Rossetti, che da Vasto finì a Londra dando origine a una famiglia nella quale figurano un illustre critico letterario, William, e un geniale pittore: Dante Gabriel, fondatore di quella Confraternita dei Pre-raphaelliti che segnò una svolta nelle arti figurative.

Appassionanti gli ultimi capitoli che raccontano imprese belle o sciagurate legate ai drammatici avvenimenti del '900, dall'assassinio di re Umberto ai governi giolittiani al fascismo, al sinistro periodo della guerra e del dopoguerra fino all'impresa editoriale di Enrico Mattei. Vero protagonista del racconto più che il giornalismo è dunque l'Italia con le sue convulsioni, l'eterna tentazione di dividersi. Ultima nota: fa piacere leggere un libro come questo anche perché scritto in un italiano elegante e cordiale.



**NE AMMAZZA
PIÙ LA PENNA**
Luigi Vercesi
SELLERIO
pp. 381 euro 18

■ **STORIELLE D.A. François de Sade**
Traduzione di Antonio Veneziani e Maria Borgese ELLIOT - pp. 61 euro 8,50

Del divino marchese risultano affascinanti anche queste «faville del maglio». Brevi apologhi, novelle, aneddoti dove la licenziosità va insieme ad un'arguzia tipicamente settecentesca. Un abate «spiega»



al suo allievo il mistero della Trinità, una dama racconta perché le sia caro un serpente bianco, un vescovo giustifica una bestemmia con il suo «contesto» (succedeva anche allora).

■ **I MITI DELLA RAGIONE E DELLA SALVEZZA**
Paul Ricoeur Traduzione di Michele Bruni CASTELVECCHI - pp. 46 euro 7,50

Due brevi conferenze del grande filosofo francese (1913-2005). Nelle scritture giudeo-cristiane la teologia della storia ha evidenti ripercussioni nella fisica e nell'astronomia dove però, alla fine,



ha vinto la scienza. Però resta anche un beneficio per la fede: arrivare a una profonda comprensione del mito come «linguaggio della fondazione».